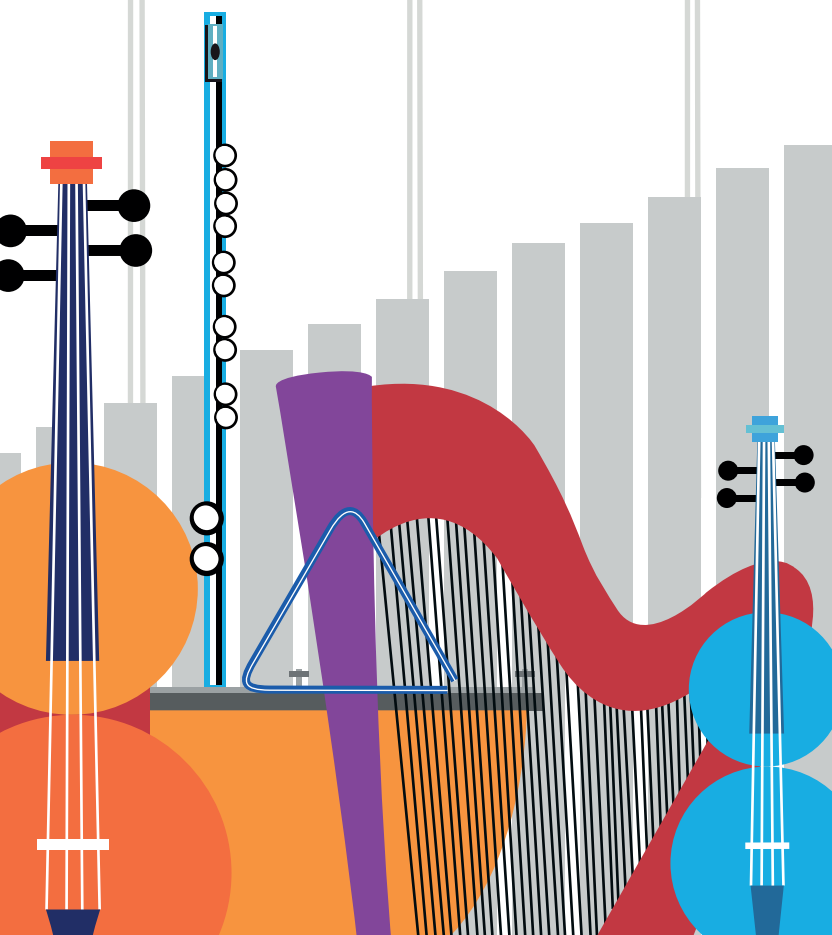


GOOG

LE SINFONIE DI BEETHOVEN II





LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Molti pianisti amano presentare in un concerto le ultime tre Sonate di Beethoven perché ritengono che l'ascolto di queste tre composizioni riunite possa avvicinare il pubblico alla più intima e allo stesso tempo più intensa conoscenza della musica del grande Maestro di Bonn. Così accade anche per la Nona Sinfonia che, in un certo senso, riunisce in sé quanto le altre otto singolarmente possono dirci sul contenuto della musica di Beethoven. Il progetto della Giovine Orchestra Genovese a Palazzo Ducale vuole favorire la conoscenza di Beethoven, dell'uomo e del compositore, attraverso l'ascolto delle sue Sinfonie nelle trascrizioni di Franz Liszt, Hans Sitt e dello stesso Beethoven. Per Liszt la trascrizione di tutte le Sinfonie costituì un mezzo per amare e comprendere maggiormente la loro bellezza permettendogli di esplorare le infinite possibilità del pianoforte trasferendovi la ricchezza dell'orchestrazione. Liszt sentiva di dover a Beethoven la propria infinita abilità di pianista avendo studiato col miglior allievo di Beethoven, Carl Czerny, e nella trascrizione delle Sinfonie il suo pianismo, come sostiene il compositore Alfredo Casella, anche grande pianista, «riesce pienamente a rendersi equivalente della virtuosità e del colorismo orchestrale grazie al fatto che alle figurazioni originali non eseguibili sulla tastiera, vengono sostituite equivalenze essenzialmente pianistiche, mediante le quali il carattere originale del modello viene conservato sempre e non di rado irrobustito».

Hans Sitt è stato un importante violinista, didatta e compositore ceco, allievo di un altro celebre violinista, Antonin Bennewitz, riconducibile alla prestigiosa scuola di Giovanni Battista Viotti. La trascrizione per violino e pianoforte delle Sinfonie propone uno sguardo molto interessante sul trattamento degli archi da parte di Beethoven e allo stesso tempo risulta un'occasione di ascolto nitido dell'aspetto contrappuntistico nello stile del Maestro. Un discorso speciale merita la trascrizione per Trio della Seconda Sinfonia ad opera di Beethoven stesso, ben commentata su un giornale di Vienna dopo la pubblicazione e l'esecuzione nel 1806: «È per coloro che per raccoglimento vogliono ripetere il piacere dell'esibizione completa, guardare oltre ed esaminare con più calma tutto ciò che non era del tutto chiaro o particolarmente di loro gradimento». Oggi noi disponiamo di moltissime registrazioni di tutte le Sinfonie di Beethoven, possiamo ascoltarne nelle interpretazioni di tutti i principali interpreti, ma crediamo che solo l'ascolto dal vivo riesca a portarci nel cuore di una energia speciale, fonte di una bellezza difficilmente immaginabile. Buon ascolto!

in collaborazione con

Genova
Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura



Le Sinfonie di Beethoven

PALAZZO DUCALE

SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO

ingresso libero

SABATO 25 SETTEMBRE

ore 16,30 conferenza introduttiva di **Danilo Faravelli**

ore 18,00 concerto

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

trascrizione per pianoforte di Franz Liszt

Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68

trascrizione per pianoforte di Franz Liszt

Giovanni Bellucci *pianoforte*

DOMENICA 26 SETTEMBRE

ore 10,00 conferenza introduttiva di **Danilo Faravelli**

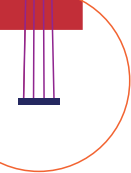
ore 11,00 concerto

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore

op. 55 Eroica

trascrizione per pianoforte di Franz Liszt

Giovanni Bellucci *pianoforte*



PALAZZO DUCALE
SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO
ingresso libero

SABATO 6 NOVEMBRE

ore 16,30 conferenza introduttiva di **Danilo Faravelli**

ore 18,00 concerto

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36
trascrizione per Trio di Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92
trascrizione per pianoforte di Franz Liszt

Atos Trio

Annette von Hehn *violino*

Stefan Heinemeyer *violoncello*

Thomas Hoppe *pianoforte*

Giovanni Bellucci *pianoforte*

DOMENICA 7 NOVEMBRE

ore 10,00 conferenza introduttiva di **Danilo Faravelli**

ore 11,00 concerto

Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 Corale
trascrizione per pianoforte di Franz Liszt

Giovanni Bellucci *pianoforte*

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE

ore 16,30 conferenza introduttiva di **Danilo Faravelli**

ore 18,00 concerto

Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

trascrizione per violino e pianoforte di Hans Sitt

Jorge Jiménez *violino*

Silvia Marquez *pianoforte*



Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Adagio molto - Allegro con brio

Andante cantabile con moto

Minuetto. Allegro molto e vivace

Adagio - Allegro molto e vivace

Composizione: 1800

Prima esecuzione: Vienna, Teatro di Porta Carinzia,
2 aprile 1800

Edizione: Hoffmeister & Kühnel, Lipsia, 1801

Dedica: Barone von Swieten

Abbozzi del quarto movimento della Prima Sinfonia risalgono al 1794 e spiegano il modo di comporre tipico di Beethoven, progressivo e riflessivo, lontanissimo da quello di Mozart che compose le sue tre ultime e maggiori Sinfonie nello spazio complessivo di un mese e mezzo. La prima esecuzione conferma quanto Beethoven, non ancora trentenne, fosse già stimato a Vienna. Essa avvenne in occasione di un concerto a suo beneficio nel quale in programma, oltre alla Prima Sinfonia, c'erano il Settimino e un Concerto per pianoforte da lui suonato, infine improvvisazioni al pianoforte sul tema dell'Inno Imperiale di Haydn e, sempre di Haydn, alcuni brani dell'oratorio *La Creazione* oltre ad una Sinfonia di Mozart. Anche se tutti gli studiosi hanno da sempre considerato questa Sinfonia un lavoro del primo Beethoven, quasi un'opera transitoria, il grande genio innovatore si manifesta fin dalle prime battute, quando la tonalità di do maggiore è celata e appare solo dopo varie modulazioni. In altri precedenti lavori dati alle stampe Beethoven aveva manifestato il suo carattere rivoluzionario, basti pensare alla Sonata op. 13 Patetica per pianoforte, ma nella Prima Sinfonia l'autore ha prevalentemente rispettato la forma del quartetto per archi e della sinfonia come il momento più rappresentativo della tecnica compositiva, sia dal punto di vista concettuale che da quello narrativo.



Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36

Adagio molto - Allegro con brio

Larghetto

Scherzo. Allegro

Allegro molto

Composizione: 1800 - 1802

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien,
5 aprile 1803

Edizione: Bureau des Arts et d'Industrie, Vienna 1804

Dedica: Principe Karl von Lichnowsky

Nei quaderni di appunti di Beethoven appaiono già negli ultimi mesi del 1800 alcuni abbozzi della Seconda Sinfonia, ma il periodo di composizione è tra ottobre 1801 e maggio 1802, fino all'estate dello stesso anno, trascorsa a Heiligenstadt, all'epoca sobborgo a nord di Vienna. Come già per la precedente Sinfonia la prima esecuzione avvenne a Vienna in una serata interamente dedicata ad opere di Beethoven, tra cui l'Oratorio Cristo al Monte degli Ulivi, la Prima Sinfonia, il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra. Mentre stava nascendo questa Sinfonia Beethoven attraversava uno dei periodi più difficili della vita, sia dal punto di vista sentimentale che nei confronti della appena diagnosticata sordità definitiva. «Posso dire che faccio una ben misera vita» scriveva Beethoven all'amico Wegeler di Bonn, «da quasi due anni evito compagnia perché non mi è possibile dire alla gente: sono sordo!». La Sinfonia destò riserve di carattere strutturale derivate dalla lunghezza delle frasi e dalla loro ampia elaborazione, ma sull'*Allgemeine Musikalische Zeitung* nel 1804 viene anche espresso questo giudizio: «...l'impiego troppo insistito degli strumenti a fiato impedisce a molti bei passi di sortire effetto. Il Finale è troppo bizzarro, selvaggio e rumoroso. Ma ciò è compensato dalla potenza del genio che in quest'opera colossale si palesa nella ricchezza dei pensieri nuovi, nel trattamento del tutto originale e nella profondità della dottrina...»



Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55

“Eroica”

Allegro con brio

Marcia funebre. Adagio assai

Scherzo. Allegro vivace

Allegro molto

Composizione: 1803

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien,
7 aprile 1805

Edizione: Bureau des Arts et d'Industrie, Vienna 1806

Dedica: Principe Max von Lobkowitz

Ferdinand Ries, pianista e compositore, allievo prediletto di Beethoven, è stato testimone delle vicende legate all'ascesa di Napoleone Bonaparte che hanno accompagnato la creazione della Terza Sinfonia. Ries ha lasciato questo scritto: «...nella Sinfonia Eroica Beethoven si ispirò alla figura di Napoleone, quando era ancora primo console ed egli aveva di lui un altissimo concetto. Io e gli altri amici che frequentavamo la sua casa, vedemmo ripetute volte sul suo tavolo la partitura della nuova Sinfonia con scritto in fronte il nome “Bonaparte” e in fondo “Ludwig van Beethoven”, non altro... Fui io il primo a recargli la notizia che Napoleone si era proclamato Imperatore. All'udir ciò, Beethoven gridò furibondo: “Anche lui non è dunque che un uomo come tutti gli altri. Ora calpesterà i diritti dell'uomo per soddisfare la sua ambizione. Vorrà essere il signore del mondo, diverrà un tiranno”. E così dicendo andò alla scrivania, e afferrato il frontespizio della Sinfonia, lo lacerò e lo gettò a terra. La prima pagina fu trascritta ancora una volta e la Sinfonia fu intitolata: “Sinfonia Eroica, composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo”. La Sinfonia Eroica venne dedicata al Principe Lobkowitz e, dopo una esecuzione privata nel palazzo del Principe, ne venne allestita una seconda nel castello di Raudnitz in onore del principe Louis Ferdinand di Prussia, in visita a Vienna. Il principe prussiano era un musicista competente e avendo ammirato la nuova composizione chiese di poterla riascoltare una seconda volta e poi ancora una terza volta. La Sinfonia divenne così nota ancor prima della sua prima apparizione pubblica a Vienna il 7 aprile 1805 al Theater an der Wien, dove venne accolta con successo, ma anche con le consuete critiche nei confronti della durata e delle tante straordinarie innovazioni formali e sonore.



Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Adagio - Allegro vivace

Adagio

Allegro vivace

Allegro ma non troppo

Composizione: 1806

Prima esecuzione: Vienna, Großer Redoutensaal del Burgtheater, 5 marzo 1807

Edizione: Bureau des Arts et d'Industrie, Vienna 1808

Dedica: Conte Franz Von Oppersdorff

La nascita della Quarta Sinfonia è legata all'incontro tra Beethoven e il suo mecenate, il principe Lichnowsky, con il conte Franz von Oppersdorff che, impressionato dall'ascolto della Seconda Sinfonia, chiese immediatamente a Beethoven di scrivere una nuova composizione sinfonica a lui dedicata. Fu così che Beethoven interruppe la composizione della Sinfonia in do minore (che sarebbe poi diventata la Quinta Sinfonia) per dedicarsi alla creazione della Sinfonia in si bemolle maggiore, la Quarta appunto. Ne nacque in breve tempo un'opera assai diversa che Robert Schumann, anni dopo, definì «Una snella fanciulla greca fra due giganti nordici». Anche Hector Berlioz fu un ammiratore della Quarta Sinfonia di cui scrisse che «...il carattere di questa partitura è generalmente vivo, sveglio, gaio, oppure d'una dolcezza celeste. Se si eccettua il meditativo *Adagio* che gli serve da introduzione, il primo pezzo è consacrato quasi esclusivamente alla gioia. Il motivo in note staccate con cui ha inizio l'*Allegro* è un semplice canovaccio su cui l'autore spande in seguito altre melodie più effettivamente tali, che rendono così accessoria l'idea apparentemente principale dell'inizio. Quest'artificio, benché fecondo in risultati curiosi e interessanti, era già stato usato da Mozart con uguale fortuna. Ma nella seconda parte dello stesso *Allegro*, si trova un'idea veramente nuova, le cui prime battute incatenano l'attenzione, e che dopo aver trascinato lo spirito dell'ascoltatore in misteriosi sviluppi lo colpisce di stupore per la sua conclusione inattesa».



Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro

Composizione: 1806

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien,
22 dicembre 1808

Edizione: Breitkopf & Härtel, Lipsia 1809

Dedica: Principe Joseph Max von Lobkowitz e Conte
Andreas Razumovsky

La Quinta Sinfonia è probabilmente la più eseguita e certamente la più conosciuta per la forza perentoria e concisa del ritmo cui si contrappongono la purezza e la semplicità delle invenzioni melodiche. Si ritiene che Beethoven abbia iniziato a comporre questa Sinfonia nella tonalità drammatica di do minore subito dopo il successo ottenuto con la Sinfonia Eroica, ma che ne abbia interrotto quasi subito la stesura a causa nella richiesta di comporre, rapidamente, una Sinfonia che non stimava potesse essere quella a cui stava lavorando, ovvero per noi la Quarta.

La Quinta Sinfonia fu pronta intorno al 1807 e venne eseguita per la prima volta a Vienna in un concerto da lui diretto con tutte sue composizioni: il Quarto concerto per pianoforte, la Sesta Sinfonia (che nel frattempo era stata completata), la Fantasia per pianoforte, soli, coro e orchestra. La Quinta Sinfonia fu subito un successo entusiasmante ed ottenne giudizi favorevoli anche dalla severa critica viennese. Ne ha parlato con amorevolezza e grande competenza il poeta e compositore romantico Ernst Theodor Amadeus Hoffmann scrivendo anche che «il petto dell'ascoltatore, oppresso dal presentimento dell'immensità, dalla minaccia di annientamento, sembra voler respirare violentemente con suoni acuti, quando una silhouette amichevole depone un'aureola di luce che illumina la notte profonda e terribile». La Sinfonia sviluppa innovazioni formali, oltre che timbriche attraverso l'impiego di nuovi strumenti nell'orchestra beethoveniana, che diventeranno consueti in tante composizioni per le più diverse formazioni. Mai in una Sinfonia alcuni movimenti erano congiunti, qui il ritmo dello scherzo si esaurisce in un pianissimo e in una ripetuta transizione verso il finale costruito sulla base di un inno e di una marcia, quasi riconducibile ad una musica militare.



Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 “Pastorale”

Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna - Allegro ma non troppo

Scena al ruscello - Andante molto mosso

Allegra riunione di campagnoli - Allegro

Tuono e tempesta - Allegro

Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla Divinità dopo la tempesta - Allegretto

Composizione: 1808

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien, 22 dicembre 1808

Edizione: Breitkopf & Härtel, Lipsia 1809

Dedica: Principe Joseph Max von Lobkowitz e Conte Andreas Razumovsky

Su un quaderno di appunti conservato al British Museum di Londra riguardante abbozzi preparatori della Sesta Sinfonia, Beethoven ha scritto *Sinfonia caratteristica* ad indicare la traccia formale e stilistica che lo avrebbe accompagnato durante la composizione di questa straordinaria e speciale Sinfonia. Il termine “caratteristico” era molto utilizzato nel settecento, e anche prima, per indicare tante opere teatrali e musicali dotate di un programma. Riportiamo una parte di un giudizio del grande compositore Hector Berlioz, adoratore di Beethoven: «Questo stupefacente paesaggio sembra composto da Poussin e disegnato da Michelangelo. L'autore del *Fidelio* e della *Sinfonia Eroica* vuol dipingere la calma della campagna, i dolci costumi dei pastori. Ma intendiamoci: non si tratta dei pastori rosei e agghindati di Florian, ancor meno di quelli di Lebrun, autore del *Rossignol*, o di quelli di Jean-Jacques Rousseau, autore del *Devin du village*. Qui si tratta della natura vera. Quelle immagini parlanti!... quei profumi!... quella luce!... quel silenzio eloquente!... quei vasti orizzonti!... quegli'incantati recessi nei boschi!... quelle messi d'oro!... quelle nubi rosee, macchie erranti del cielo!... quella pianura immensa dormiente sotto i raggi del mezzogiorno!... L'uomo è assente!... Solo la natura si svela e s'ammira... E questo riposo profondo di tutto ciò che vive!... questa vita deliziosa di tutto ciò che riposa!... Il ruscello fanciullo che corre zampillando verso il fiume!... il fiume padre delle acque che in un silenzio maestoso discende verso il grande mare!... Poi interviene l'uomo, l'uomo dei campi, robusto, religioso... i suoi giochi gioiosi interrotti dal temporale... i suoi terrori... il suo inno di riconoscenza...»



Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto – Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Composizione: Vienna, 13 Maggio 1812

Prima esecuzione: Vienna, Sala dell'Università,
8 dicembre 1813

Edizione: Steiner, Vienna 1816

Dedica: conte Moritz von Fries

La Settima Sinfonia venne presentata a Vienna cinque anni dopo la Quinta e la Sesta. Beethoven aveva già composto alcune opere fondamentali, quali il Quinto Concerto per pianoforte, le musiche per *Egmont*, tragedia di Johann Wolfgang von Goethe, la Sonata per pianoforte *Les Adieux*, il Quartetto op. 95, il Trio *L'Arciduca*. Nel concerto all'Università, organizzato da Johann Nepomuk Mälzel, l'inventore del metronomo, per raccogliere fondi a favore dei soldati austriaci e tedeschi sconfitti e feriti nella recente battaglia di Hanau contro le truppe napoleoniche in ritirata, insieme alla Settima Sinfonia venne eseguito un pezzo "militare" *La vittoria di Wellington*. Il successo ottenuto da questo brano ridusse notevolmente l'attenzione verso la Sinfonia che venne giudicata troppo stravagante persino da Friedrich Wieck (il padre di Clara Schumann), o da Carl Maria von Weber. Ci volle, dopo tanti anni, Richard Wagner per ristabilire il valore assoluto della Settima Sinfonia. È famosa la definizione di Wagner: «Questa Sinfonia è l'apoteosi stessa della danza, è la danza, nella sua essenza più sublime».

Danza intesa come esaltazione della forza ritmica, sublimazione della sua frenetica ripetitività, che nell'ultimo movimento raggiunge il massimo livello di concentrazione e di bellezza.

Beethoven alla fine del 1813 era ormai il musicista più prestigioso a Vienna e, in occasione del concerto per i militari, molti altri musicisti vollero partecipare nelle file dell'orchestra. Tra loro Antonio Salieri, impegnato a suonare lo strumento creato da Mälzel per simulare i cannoni, il pianista e compositore Johann Nepomuk Hummel alla grancassa, il violinista Ignaz Schuppanzigh, interprete di tutti i Quartetti di Beethoven, nel ruolo di spalla con a fianco il giovane Louis Spohr, futuro grande direttore d'orchestra.



Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Allegro vivace e con brio

Allegro scherzando

Tempo di Menuetto

Allegro vivace

Composizione: Vienna, 1812

Prima esecuzione: Vienna, Großer Redoutensaal del Burgtheater, 27 febbraio 1814

Edizione: Steiner, Vienna 1817

La composizione dell'Ottava Sinfonia avvenne a partire dall'inizio del 1811 fino all'estate del 1812, nel periodo in cui avvenne il tanto desiderato incontro con il poeta e drammaturgo Johann Wolfgang von Goethe, ammirato da Beethoven.

La Sinfonia ebbe una prima rappresentazione privata, come d'uso, presso l'Arciduca Rodolfo d'Asburgo-Lorena e in seguito, il 27 febbraio 1814, la sua prima esecuzione pubblica a Vienna in un concerto organizzato dall'amico Johann Nepomuk Mälzel per promuovere le sue macchine musicali, strumenti atti ad amplificare le sonorità naturali. Il programma comprendeva solo opere di Beethoven e, come già successo in occasione della presentazione al pubblico della Settima Sinfonia, il maggior successo fu ottenuto da *La Vittoria di Wellington*, anche in questa occasione parteciparono i principali musicisti operanti a Vienna: dai violinisti Ignaz Schuppanzigh, Spohr, Moscheles, Romberg, al celebre contrabbassista Domenico Dragonetti, a Hummel impegnato alla grancassa e al giovane Meyerbeer che suonava i piatti. L'Ottava Sinfonia ritrova dimensioni e proporzioni apparentemente classiche, recupera il tempo di Minuetto al posto dell'ormai usuale Scherzo, inserisce un rispettoso omaggio al metronomo inventato da Mälzel, ma esibisce una maturità e una classe straordinaria nell'uso delle forme apparentemente superate cui si aggiunge la bellezza speciale della semplicità. La Sinfonia ottenne l'ammirazione assoluta dai grandi musicisti, a partire da Robert Schumann che scrisse: «Fra le Sinfonie beethoveniane quella in fa è la meno eseguita e ascoltata: perfino a Lipsia, dove tutte sono conosciute e quasi popolari, si nutre qualche prevenzione proprio contro questa che per profondità umoristica non ha forse l'uguale fra le opere del Maestro. I *crescendo*, come quello verso la fine dell'ultimo tempo sono rari persino in Beethoven e quanto all'Allegretto in si bemolle non c'è niente da fare se non starsene zitti e felici...»



Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra

Allegro ma non troppo e un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto

Composizione: Vienna, 13 Maggio 1812

Prima esecuzione: Vienna, Sala dell'Università, 8 dicembre 1813

Edizione: Steiner, Vienna 1816

Dedica: conte Moritz von Fries


La Nona Sinfonia è uno straordinario monumento musicale sotto tutti gli aspetti, non ha precedenti né dal punto di vista architettonico, né per le dimensioni. In essa confluiscono molti elementi che ne determinano l'originalità: ovviamente la struttura di forma-sonata nel primo movimento, che tuttavia non propone, come di consueto, i due caratteristici temi, uno alla tonica e uno alla dominante, bensì tre, ma forse è meglio parlare di tre gruppi di temi, poiché in ogni tema si riconoscono almeno due facce diverse; ci sono momenti riconducibili al mondo dei Lieder o della musica sacra, parti nello stile operistico, in quello militare o alla turca; l'uso di strumenti mai utilizzati per creare situazioni timbriche molto espressive; infine raggruppamenti ritmici e aspetti metrici non usuali nella sinfonia di quel tempo. Gli studi su questo capolavoro unico della storia della musica hanno dimostrato come Beethoven avesse lungamente pensato al materiale che avrebbe costituito la sua Nona Sinfonia. Massimo Mila nella sua *Lettura della Nona Sinfonia* nota come nel *Lied Seufzer eines Ungeliebten und Gegenliebe* del lontano 1794 fosse chiaramente prefigurata la melodia diventata in seguito celeberrima nel movimento finale della Nona. E poco dopo afferma a proposito della lunghezza della sinfonia che «ognuna delle otto sinfonie precedenti poteva essere concisa e compatta, perché era circoscritta: ognuna era la rappresentazione di un aspetto singolo della personalità di Beethoven, di un momento della sua vita interiore. (...) Si fonda qui, in questo carattere di ricapitolazione, di bilancio di una vita, questa concezione monumentale del genere sinfonico che si affermerà lungo l'Ottocento e che culminerà nella definizione di Gustav Mahler, una Sinfonia dover essere un mondo».



Giovanni Bellucci è uno dei più autorevoli pianisti del nostro tempo: una sua incisione è stata inserita dal magazine Diapason nella top ten dei dischi lisztiani della storia. La ristrettissima selezione comprendeva – oltre a Bellucci – Argerich, Arrau, Ciccolini, Cziffra, Kempff, Zimerman. Premio “Editor’s choice” di Gramophone, Bellucci – secondo la rivista britannica – «è un artista destinato a continuare la grande tradizione italiana, storicamente rappresentata da Busoni, Zecchi, Michelangeli, Ciani, Pollini». Si è esibito per i più celebri auditorium e festival delle città più importanti al mondo come Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, Teatro C. Felice di Genova, Teatro dell’Opera di Roma Vienna, Washington, Mosca, Monaco di Baviera, Berlino, Ginevra, Bruxelles, Sydney, Bath, Yokohama, Singapore, San Pietroburgo, Praga, Darmstadt, Festival Chopin a Nohant, Cannes, Lisbona e Hollywood Bowl (cui deve il suo debutto americano di fronte a 18.000 spettatori).

Un suo concerto alla City Recital Hall di Sydney – nel quale proponeva la *Symphonie Fantastique* di Berlioz/Liszt – ha ricevuto il premio “Recital of the year”, attribuito al miglior evento cameristico australiano dell’anno dal Sydney Morning Herald.

È regolarmente invitato come solista da importanti orchestre: Los Angeles Philharmonic, Sydney Symphony, BBC Philharmonic, Russian Philharmonic di Mosca, Sinfonica dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestre National de Belgique, Orchestra della Radiotelevisione Svizzera Italiana, Orchestra del Teatro Nazionale di Mannheim, Virtuosi di Praga, Singapore Symphony, Orchestra da Camera di Zurigo.



La passione di **Jorge Jimenez** per il violino e per la musica lo ha condotto a dirigere Ensemble internazionali in tutta Europa. È riconosciuto per il suo completo ed emozionante approccio e la capacità d'esecuzione della musica nello stile e nello strumento per il quale è stata concepita, dal Medioevo al ventunesimo secolo.

Jorge è il fondatore e il direttore di numerosi ensemble con i quali ha suonato nelle più importanti sale d'Europa.

Come solista, ha intrapreso tour in Europa e Sud-America suonando nelle più importanti capitali d'Europa come Parigi, Londra, Berlino.

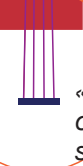
La sua versatilità e passione per interpretare differenti repertori hanno convinto la fondazione Olandese JumpstartJr a prestargli un violino Vincenzo Ruggeri del 1680 costruito a Cremona e un violino del 1797 costruito dai famosi liutai napoletani Giuseppe e Antonio Gagliano.

Silvia Márquez è una delle interpreti più versatili e attive del momento, specialista in strumenti storici a tastiera e capace di dominare il repertorio sia per clavicembalo che per organo o fortepiano.

Ha ottenuto il primo premio nel Concurso Permanente de Juventudes Musicales 1996 nelle categorie di Clavicembalo e Organo e la Menzione d'onore al Spring International Contest a Praga e Bruges Harpsichord International Contest.

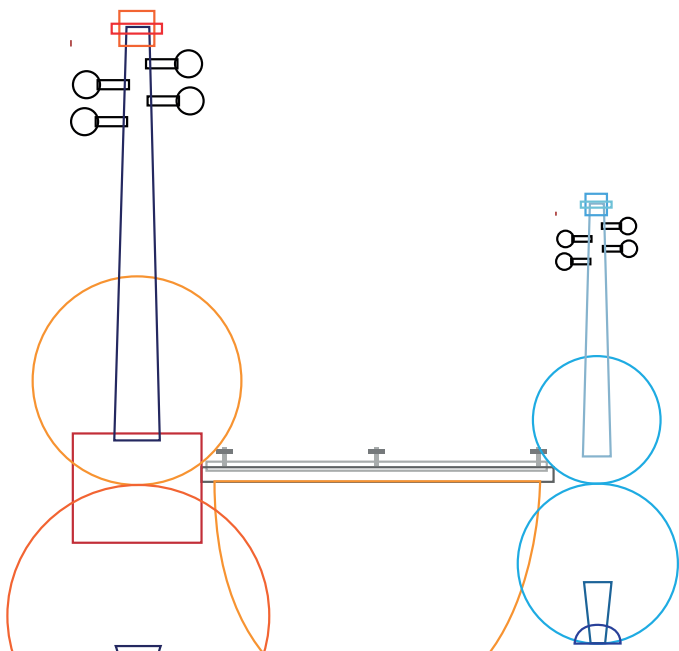
Mantiene una intensa attività come solista in tutta Europa, e collabora con orchestre nazionali e internazionali, sotto la direzione di personalità del calibro di Fabio Biondi, Giuliano Carmignola, Paul Goodwin e altri.

Attraverso corsi e concerti promuove la musica del XX e XXI secolo e incentiva la composizione di nuova musica per clavicembalo, eseguendo in prima assoluta composizioni di differenti autori spagnoli e internazionali, tanto come strumento solista che come gruppo da camera.



«Tre voci un suono: perfetta unanimità nel fraseggio, nel carattere, nella sensibilità e nell'interpretazione, questi i segni distintivi delle più raffinate formazioni cameristiche».
Detroit Free Press, USA

L'**Atos Trio**, formato dal pianista Thomas Hoppe, la violinista Annette von Hehn ed il violoncellista Stefan Heinemeyer, assieme dal 2003, sta conquistando le più qualificate sale da concerto nel mondo, grazie al consenso della critica musicale internazionale e del pubblico, dopo aver meritato il primo premio al Concorso americano Kalinstein - Laredo - Robinson, la più prestigiosa competizione per trio con pianoforte d'America e il riconoscimento, da parte della BBC come "New Generation Artists". Dai primi premi a Graz, Melbourne e Londra ai concerti in ogni parte del mondo, la formazione sa condurre l'espressività e le dinamiche del pensiero musicale verso orizzonti di rara intensità emotiva. «Sono stati austriaci in Haydn, cechi in Dvořák, e russi in Šostakovič». O Estado, San Paolo del Brasile. Che abbiano suonato alla Wigmore Hall, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Philharmonia di Berlino, al Teatro Colon di Buenos Aires, alla Primavera di Budapest, al Festival dello Schleswig-Holstein, l'Atos Trio ha sempre mostrato questa intelligenza interpretativa. Così è per le loro incisioni delle opere di Beethoven, Brahms, Schubert, Mendelssohn, Suk, Herzogenberg, Schumann dalle quali traspare ogni volta la loro completa dedizione alla musica e la loro abilità di offrire, con gioia e magia, nuovi livelli di lettura del repertorio. «... Uno dei migliori Trii con pianoforte oggi in attività». The Washington Post, USA.





Danilo Faravelli: una vita professionale spesa con convinto entusiasmo sui fronti musicali dell'educazione, della divulgazione e della ricerca. Dopo aver prestato servizio per oltre quarant'anni nella scuola secondaria inferiore in qualità di docente di educazione musicale, si dedica dal 2018, con impegno sistematico, all'attività di animatore culturale e di conferenziere, organizzando e tenendo personalmente cicli di incontri di Cultura dell'Ascolto. I temi che è solito trattare di fronte alle piccole platee cui si rivolge vengono preventivamente concordati con gli organizzatori e i frequentatori dei numerosi circoli e associazioni di appassionati musicofili che lo onorano della loro fiducia; non di rado, però, la trattazione di tematiche più specifiche gli viene commissionata, quale momento di preparazione a un ascolto consapevole e documentato, in riferimento alle programmazioni delle stagioni concertistiche e operistiche soprattutto di Milano. Suoi contributi scientifici sono stati richiesti e presentati in occasione di convegni internazionali realizzati dall'Associazione "Mozart Italia" di Rovereto e dalla Fondazione "Ambrosianum" di Milano. Recentemente, l'Istituto italiano di Cultura di Stuttgart lo ha invitato a prendere la parola sul tema "*L'italiano: lingua abitata e prediletta dalla musica*" a beneficio di un uditorio di professori e studenti della storica Università di Tübingen. Ha al proprio attivo numerose pubblicazioni di contenuto storico-musicale e musicologico (opere in volume, saggi su riviste di settore, articoli su periodici, booklets di CD); i suoi più recenti e significativi contributi in tal senso sono le monografie dal titolo *Mozart a Londra e Il ciambellano e il meccanico: Mozart e gli italiani del suo tempo*, apparse a Milano, tra il novembre del 2018 e il novembre del 2019, per i tipi della casa editrice Book Time; un suo ulteriore approfondimento sulla figura e sull'opera del grande Salisburghese è atteso per il 2020 con "*Al ballo, se vi piace. Cercando Mozart fra i suoi minuetti*" (ed. Zecchini, Varese). Dopo aver fatto parte per anni del Comitato Scientifico del Festival Internazionale "Wolfgang Amadeus Mozart a Rovereto e dopo avere operato come stretto collaboratore, in ambito storico-critico, del Festival Estate Musicale di Piedicavallo, collabora come divulgatore musicologo con la Giovine Orchestra Genovese nonché con l'Associazione Musicale "Kreisleriana" di Milano. In aggiunta a quanto fin qui sintetizzato, è ideatore di progetti drammaturgici concepiti come rivisitazioni teatrali di fatti, figure e situazioni particolari riguardanti la Storia della Musica. Per le messe in scena che da tali progetti sono sorte, si è valso della preziosa collaborazione di artisti di comprovato talento quali il regista Claudio Orlandini e gli attori Francesca Corso, Milvia Marigliano, Giulio Brogi e Nicola Olivieri.



Giovine Orchestra Genovese onlus
Galleria Mazzini 1 primo piano
16121 Genova
+39 010 8698216
www.gog.it
info@gog.it

Genova
Palazzo *Fondazione per la Cultura*
Ducale

AC/E
ACCIÓN CULTURAL
ESPAÑOLA



Regione Liguria



Comune di Genova

maggior sostenitore

